

Sentiero Urbano della Libertà n° 2

Tappa 16 Via Cordenons - Liceo Pigafetta



Per raggiungere la presente tappa, partendo da Piazza Duomo, si cammina rasentando tutta la facciata principale del Duomo: seminascosta sul lato settentrionale della piazzetta, si trova **Stradella Loschi** che porta in **Corso Palladio**. Si prosegue a sinistra per qualche decina di metri fino ad intravedere sulla destra **Contrà dei Filippini**: la si prende.

Si passa a lato dell'Oratorio dei Filippini; occorre proseguire fino al primo incrocio. Si arriva davanti alla sede del Liceo Pigaferra, ex ospedale di San Marcello. A destra, all'incrocio con **Via Cordenons**, si erge l'Oratorio di Santa Maria e San Cristoforo dei trovatelli, ove si accoglievano i bambini abbandonati.

Interessanti le statue di Maria e Santi, copie eseguite da Neri Pozza. L'ingresso al Liceo era lungo Via Cordenons.

Franco Fraccon a scuola

Franco era nato il 24 ottobre 1924, quando la famiglia era ancora a Rovigo. Dopo pochi anni, la famiglia fu costretta a trasferirsi a Vicenza.

Frequentò il Liceo Pigafetta; militò da giovanissimo nella Gioventù Italiana di Azione Cattolica, accanto a don Vincenzo Borsato.

Era delegato studenti nel gruppo che era frequentato anche da Sergio Sala, Giorgio Mainardi, Renato Dala Palma, Gabriele Mozzi: tutti caddero in seguito per la libertà.

“Franco ottiene la maturità classica nel luglio 1943 al Liceo «Pigafetta» di Vicenza, ed il suo comportamento è sempre identico. Nella sua pagella c'è una nota della presidenza: « Si dà sette in condotta nel primo trimestre per rapporto di contegno indisciplinato e rifiuti di obbedienza, fatto dalla G.I.L. ».”

“La Resistenza Vicentina e Padovana – Cattolici nella Resistenza”, Cinque Lune 1968, p. 168

Si iscrisse alla facoltà di medicina e divenne assistente volontario chirurgo del presidente dei laureati cattolici e primario dell'ospedale di Vicenza prof. Pototschnig. Chiamato alle armi dopo il primo bando del 9 novembre, non si presentò al distretto militare, ma si rifugiò a Valli del Pasubio in casa di don Mario Bolfe, professore di filosofia al Seminario di Vicenza e di religione al liceo Pigafetta. In seguito collaborò con la Compagnia Julia e con il Battaglione Valdagno.

Si riporta quanto scritto su Franco, nel Ruolino BTG. Autonomo Partigiano “Valdagno”, a firma del comandante Gino Soldà “Paolo, noto alpinista.

“Fraccon Franco "Franco"

Fu Torquato e di Ghirardato Isabella

Nato a Rovigo il 12-10-1924; domiciliato a Vicenza

Professione: Studente in Medicina

Deceduto a Mauthausen

Fin dal settembre 1943 accanto al padre Torquato, iniziò l'attività antifascista e partigiana: organizzatore dei soccorsi ai perseguitati politici, agli ebrei ed ai prigionieri alleati; costituzione del C.L.N. provinciale, di cui il padre fu il primo presidente. Continuò a fianco del padre la vasta opera di organizzazione partigiana e s'incaricò in particolare dei servizi più pericolosi, che, come al più fidato, il padre gli assegnava. Con



*particolare fervore seguì le vicende del Btg. Valdagno. Arrestato col padre il 26-10-1944 lo seguì fino a Mauthausen donde non fece ritorno.
Gino Soldà”*

Giuseppe Magrin, “Comandante Paolo”, *Bibliofila Storico Militare* 2003, p. 39

Foto da: <https://www.internamentoveneto.it/portfolio/studenti-e-partigiani-luniversita-di-padova-nella-resistenza/studenti-partigiani-rodigini/franco-fraccon/>

Giorgio Mainardi e Renato Dalla Palma: troppo giovani per entrare nella grande storia

Il Liceo Pigafetta fu un incubatore di idee tra i più importanti per la tiepida Vicenza. Numerosi gli allievi che in seguito ricoprirono cariche e impegni importanti. Altri lasciarono pochissimi ma importanti segni.

Franco Fraccon era un anno più giovane di Giorgio Mainardi, morto giovanissimo, troppo giovane per entrare nella grande storia, ragazzo che si è già incontrato nelle tappe precedenti.

Ci si affida ad una foto per continuare la conoscenza con Giorgio Mainardi e i suoi compagni di studi.

La foto è la classica foto di classe: in questo caso è la 3^B del Liceo Pigafetta 1941-1942.

I professori sono seduti in prima fila: Mario Dal Pra è il terzo da destra.

Tra gli allievi, Giorgio Mainardi è il primo a destra, Renato Dalla Palma è il primo a sinistra, in seconda fila. Erano molto amici.

Nel gruppo compaiono Benedetto Galla, Francesco Ferrari, Giuseppe Roi, Luigi Visonà’.

Il prof. Don Mario Bolfe era assente.

Il professore Dal Pra fu una delle persone più influenti per Mainardi, tanto che Giorgio proseguì la frequentazione con lo stesso anche dopo il diploma.

Occorre ricordare anche la corrispondenza che Giorgio ebbe con don Mazzolari, prete, scrittore e partigiano che anticipò gli insegnamenti del Concilio Vaticano II.

La sua amicizia con Renato Dalla Palma, figura presente in un altro sentiero, durò oltre il liceo e le loro acerbe discussioni su molti temi in parte conservate nelle loro lettere riescono a stupire ancora oggi.



“Giorgio [Mainardi] morì, ucciso dai tedeschi, il 23 novembre del '43 a Castel di Sangro, sui monti della Maiella, nel tentativo di raggiungere le formazioni alleate. Renato [Dalla Palma], compagno di liceo e poi di università, venne deportato a Mauthausen nel gennaio del '45 e lì, il 12 marzo dello stesso anno si concluse la sua vita.

Ripropongo con piacere i loro nomi, per lasciare un piccolo segno che valga anche per i molti altri che, pur non essendo entrati nel cono di luce della grande storia, nell'impossibilità di lasciare forti segni del proprio passaggio per il fatto stesso di essere morti ancora ragazzi, meritano tuttavia il ricordo affettuoso e riconoscente di tutti noi che, più fortunati, ci siamo giovati del loro sacrificio.”

Carla Poncina, *“Umanesimo e Resistenza”*, Ronzani 2023, pp. 9-10

Superati gli esami di maturità, Giorgio si iscrisse a Medicina presso l'Università di Padova. Nel suo Diario, si trova scritto:

"Sarò il medico delle soffitte e dei casolari, il medico del povero di spirito e ricco di beni terreni, il medico del povero di mezzi economici e ricco di interiorità."

Carla Poncina, "Umanesimo e Resistenza" Ronzani 2023, p. 38

Desta ancora stupore e ammirazione la lettera che il ventenne Giorgio indirizzò ai genitori, quando decise di partire per il sud, nel tentativo di mettersi in contatto con gli Alleati.

"Miei genitori, parto [...]. Parto perché non posso non partire, non posso non ubbidire all'esigenza della mia coscienza, che chiama con insistenza, che urge, che mi sospinge. [...] Non voglio disimpegnarmi perché altri non si impegna, fossero questi anche il padre e la madre stessa. [...] Poiché il mondo si muove se noi ci muoviamo, si muta se noi ci mutiamo, si fa nuovo se alcuno si fa nuova creatura, muore se ognuno di noi muore a sé stesso... Non mi interessa né l'essere eroe né l'essere traditore davanti agli uomini, se mi costasse la fedeltà a me stesso, a quello spirito che San Giovanni dice essere dentro di noi..."

Carla Poncina, "Umanesimo e Resistenza" Ronzani 2023, pp. 10-11

La lettera è di ventun pagine. Erano passati meno di due mesi dall'8 settembre 1943. Per chi fosse interessato si inserisce il sito della lunga e commovente lettera.

https://www.ultimelettere.it/?page_id=52&ricerca=770&doc=1019